

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. Se esplicitamente richiesta, verrà rispettata la volontà del mittente di mantenere l'anonimato. Le lettere anonime saranno cestate. I nostri indirizzi sono: «L'eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

ODISSEA QUOTIDIANA

Pendolari Chi paga per i disagi?

■ Egregio direttore, anche la sera del 25 novembre il treno partito da Milano alle 20,20 è arrivato a Bergamo non già alle 21,15 (come avrebbe dovuto), ma alle 21,40, con ben 25 minuti di ritardo. E dopo aver aspettato per quattro minuti, fermo sui binari appena fuori dalla stazione, che un altro treno partisse per chissà dove (c'erano altri due binari liberi in stazione - e adesso ditemi che non è possibile che due treni si incrocino in entrata e uscita dalla stazione, e che per far uscire un treno e azionare gli scambi occorrono oltre 4 minuti...).

Milano-Bergamo: 56 chilometri di ferrovia. Ogni sera i treni che partono dalla stazione Centrale di Milano alle 19,20, 20,20 e 21,25 accumulano pesanti ritardi. I controllori non ci sono quasi mai (togliete quel «quasi» se il treno è il 19,20).

Le carrozze sono sporche. Quelle che compongono il convoglio delle 21,25 addirittura indegne di essere adibite a trasporto pubblico. Le carrozze che la mattina sono considerate di prima classe (il prezzo del biglietto è praticamente doppio) la sera sono a disposizione di tutti (e il risultato, in termini di pulizia, si vede...).

Usciamo di casa la mattina alle 7. Partiamo da Milano, la sera, dalle 19,20 in poi. Meriteremo più rispetto e considerazione da lavoratori così sensibili per i propri contratti, ma così indifferenti verso i clienti - noi pendolari - che gli pagano lo stipendio. E allora, in qualità di contribuente, e dunque - anche se pro-quota - proprietario e datore di lavoro dei signori ferrovieri, faccio una proposta: due mesi di stop. Due mesi per capire chi sono i responsabili della linea Bergamo-Milano. Per mettere attorno a un tavolo tutti quelli che servono per capire le ragioni di un costante, grave, inaccettabile ritardo e porvi rimedio. Se nel mio lavoro ritardassi una consegna, alla terza volta sarei (giustamente) messo alla porta. E se entro due mesi non si riuscisse a trovare i responsabili, o a metterli attorno a un tavolo, o a trovare il modo di far rispettare i tempi di percorrenza previsti dall'orario ferroviario (già eccessivi: sono quelli di ottant'anni fa; allora chi alta velocità), o chi si licenziano tutti, senza distinzione alcuna, e si assuma gente capace di organizzare il lavoro, di definire le responsabilità, di lavorare bene, di rispettare gli orari. E i sindacati, così solerti a tutelare i diritti dei ferrovieri, al punto di farli addirittura viaggiare gratuitamente nonostante l'azienda vada male (familiari compresi: li abbiamo visti quest'estate, e li vediamo tutti i giorni muoversi con sicurezza con i loro tesserini lasciappassare...), ci aiutino in quest'opera. In fondo non perdono nulla: inizieranno, finalmente, a rappresentare lavoratori. Avremo una ferrovia più efficiente. E molta più gente sarà invogliata a lasciare a casa l'auto per andare a Milano.

I prezzi degli abbonamenti sono raddoppiati, così come i disservizi sulla linea (strano eh?).

Mi scuso, ovviamente, con quei ferrovieri, e ve ne sono, che ogni giorno fanno il proprio dovere (un buon numero, direi). Confesso: ho volutamente forzato i toni. Ma per chi è costretto a stare lontano da casa per 14-15 ore al giorno, la situazione è davvero insostenibile.

Aspettiamo una qualche forza politica che ci dia una mano. Con un'unica avvertenza: vogliamo fatti, non parole.

MARCO TAGLIAFERRI
Torre Boldone

■ Gentile lettore, vorremmo azzardare una spiegazione, riguardo al ritardo del 25 novembre: forse il maltempo aveva già cominciato a crear

problemi, e il suo treno ha dovuto incassare anche questo nuovo contrattacco. Vorremmo fosse questa la spiegazione, ma probabilmente - e purtroppo - ha ragione lei, al di là dei toni forzati. Non vorremmo mettere sotto accusa tutta la categoria dei ferrovieri: come in tutte le cose ci sono i bravi e i meno bravi.

Resta il fatto - come abbiamo scritto più volte su «L'eco» - che la condizione dei pendolari, lavoratori o studenti che siano, è a dir poco vergognosa, a Bergamo come in tante altre città italiane. Eppure anche dallo stato delle ferrovie, si misura la bontà di chi amministra la cosa pubblica.

A ROMA FIUMICINO

Il bagaglio resta sotto la pioggia

■ Egregio direttore, venerdì 1 novembre, parto da Linate e arrivo a Roma Fiumicino per il volo di linea Lybian Arab Airlines delle ore 12, ma scoppia il temporale e rimango nell'area sulla pista fino alle 14,30, mentre il bagaglio resta pure lui sulla pista ma sotto gli scrosci d'acqua.

Così arrivata a Tripoli, per altri disagi posso aprire la valigia solo a mezzanotte e trovo abiti e biancheria da strizzare, pellicole fotografiche rovinata e nulla da poter indossare.

Mi chiedo: chi dovrei ringraziare per questo disservizio?
ADELAIDE GREGIS

IL RICORDO

Che belle le domeniche alla Maresana

■ Egregio direttore, desidero raccontarle una vecchia tradizione di Bergamo che forse può interessare i suoi lettori. Sono un signore di Verona di 48 anni, sono sposato ed ho due bimbi di 10 e 5 anni; ho vissuto a Bergamo nella mia prima infanzia per cinque anni e della sua terra conservo splendidi ricordi, ma uno dei più vividi è la tradizione della gita domenicale sulla Maresana.

Abitavo in una casa in via Costa Garati, ora quella via non c'è più. Il toponimo è stato cambiato in via Maresana, ma la casa c'è ancora, è una vecchia casa dipinta nello stesso colore granata di allora e si trova a circa 500 metri dall'inizio di via Maresana.

Quanti ricordi ho di quella casa e di quella via: i primi amici, le corse nei prati, le sciate con la slitta sulla «Costa dei Nembrini»; ma soprattutto mi ricordo di una tradizione ormai in disuso. Le domeniche della primavera all'autunno inoltrato in molti salivano a piedi sul Colle della Maresana per la scampagnata di rito; molti si

IN PRIMO PIANO



«Gruppo guide», alla scoperta dei tesori della provincia

Spettabile redazione, la provincia di Bergamo è un territorio ricco d'arte, di storia e di cultura e le guide del «Gruppo guide città di Bergamo» lo sanno bene!

Si perché, è bene precisare, ogni componente del gruppo è abilitato dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Bergamo ad effettuare visite guidate in tutto il territorio bergamasco: città e provincia. Già da tempo il territorio attorno a Bergamo è oggetto di studio e viene proposto ai turisti, alle scolaresche e agli stessi cittadini bergamaschi. Quest'anno ha incontrato particolare favore l'iniziativa «Arte, storia e cul-

tura», visite guidate alla scoperta dei tesori d'arte della terra bergamasca, ma anche delle tradizioni popolari, dei personaggi e della storia della nostra gente.

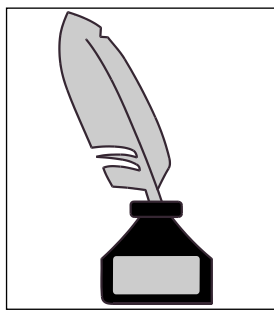
Le località di Almenno, Cornello dei Tasso, Clusone, Alzano, Crespi d'Adda, Sotto il Monte, Martinengo e Trescore Balneario sono state apprezzate da persone assidue, attente e molto interessate. Il numero dei visitatori è stato tanto elevato da rendere necessaria la presenza contemporanea di due guide

per accompagnare gli oltre cento partecipanti ad ogni incontro. Per molti si è trattato di una vera scoperta dei «tesori» della provincia di Bergamo e sono diventati «supporters» di questa iniziativa nata dalla stretta collaborazione tra la Provincia ed il gruppo Guide città di Bergamo. Molte quindi le richieste di riprendere nel

prossimo anno, gli itinerari guidati nella provincia. Questo ci stimola ancora di più nella ricerca di nuove proposte di visita alle numerose località, grandi o piccole, no-

te o quasi sconosciute, ma tutte ricche di gioielli da riscoprire e valorizzare. Ci auguriamo che, grazie all'apprezzamento dimostrato dai partecipanti, all'interesse ed alla sensibilità dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Bergamo ed all'entusiasmo e disponibilità del gruppo Guide città di Bergamo si possa riproporre questa iniziativa anche nel prossimo anno, naturalmente arricchita ed allargata per far conoscere sempre più il territorio bergamasco.

Bruno Pirola
Gruppo guide
città di Bergamo



fermavano al bar del bivio per Rosciano, ritrovo di vecchi e giovani alpini, per bere un quartino con gli amici, altri si recavano a Messa alla grotta della Madonna di Rosciano, dove noi bambini con grande disappunto del sacerdote suonavamo di nascosto le campanelle: ne ricordo un'altra all'inizio del santuario dove adesso c'è un bar e un'altra all'interno della grotta.

La gente, per lo più, saliva sino alla Maresana dove c'era un bar con i tavoli e le panchine di cemento all'esterno; alcuni, pochi per la verità, consumavano il pasto che offriva l'oste, i più ordinavano solo il bere perché pane e companatico lo portavano da casa (erano proprio altri tempi...). I più intrepidi proseguivano sempre a piedi per la Croce dei Morti o addirittura fino al Canto Alto.

Comunque per tutti, arrivati alla meta, qualunque fosse stata, c'era la festa del pranzo al campo, dei giochi del pomeriggio, ecc. La sera poi, dopo aver passato la giornata sul «suo colle», la gente tornava a piedi a casa; erano pochi i fortunati... (no! sfortunati!) quelli che venivano e tornavano in macchina; c'erano famiglie, bambini che venivano portati in spalla da papà zuffanti e anziani che vantavano il loro pas-

sato da alpini. Questa vecchia tradizione, che ho voluto raccontarle risalendo agli anni '60, mi è rimasta nel cuore ed io veronese «de socca» rimpiango veramente quei tempi, la vostra città ed il vostro dialetto che ormai ho «quasi» dimenticato.

Invito tutti i bergamaschi a tornare come una volta sulla Maresana e conservare il loro colle come era.

GIOVANNI ANDREOLI
Verona

UN RADIOAMATORE

Elettromog? È una caccia alle streghe

■ Egregio direttore, come radioamatore, una mosca bianca in questi tempi di internet e cellulari, vorrei dire la mia su certi spropositi che si sentono e che si leggono sull'inquinamento elettromagnetico.

Personalmente sono dell'avviso che sia più facile scatenare una guerra alle streghe su qualcosa che ha del magico, piuttosto che prendersela con chi ti fuma accanto o chi inquina l'aria o l'acqua che, pri-

ma o poi, finiremo per bere o respirare con i ben descritti effetti dannosi sulla nostra salute. Il pensare che ci sia un, non meglio identificato, elettromagnetismo che ci faccia danni mi dà l'impressione di una cataractica caccia alle streghe che può servire solo a placare le nostre angosce esistenziali suscitate da ben altri inquinamenti che non sono l'elettromog tutto da dimostrare. Vorrei solo ricordare che noi siamo da sempre immersi nel campo elettromagnetico terrestre.

Il sole andrebbe sicuramente spento perché ci irradia tutti i giorni con le onde radio. La luce stessa è «inquinamento elettromagnetico». Qualcuno se ne è mai preoccupato? Quali sono le onde radio dannose? Se ne sentono sì ogni: si va da quelle dei telefonini a quelle degli elettrodomestici. Come dire da quelle di pochi centimetri l'onda a quelle lunghe alcuni chilometri, come quelle che abbiamo costantemente in casa se abbiamo l'allacciamento alla rete elettrica. Una lavatrice, una radio, un televisore o un frullatore, ma anche una dinamo per il faro della bicicletta come un fulmine o la terra

che gira e il sole che splende generano un campo magnetico. E allora dovremmo preoccuparcene? L'unico effetto dannoso della radio frequenza, anche facilmente dimostrabile, è quello del forno a microonde... provate a lasciarci dentro le orecchie per qualche minuto! Sono veramente stufo delle facili strumentalizzazioni che i soliti «catastrofisti» stanno facendo su questi argomenti che distolgono l'interesse della gente sui veri problemi di inquinamento ambientale.

Come radioamatore ho creduto giusto alzare la mia voce e, anche se i pifferai magici hanno sempre avuto più seguito, spero possa servire di stimolo a qualche lettore per approfondire l'argomento avvicinandosi al radiamento amatoriale del quale ci si ricorda solo in caso di catastrofi dove gli unici a tenere i contatti con il mondo sono ancora gli appassionati delle onde radio siano essi Cb o radioamatori.

Mi consenta un ultimo pensiero per Daniel K Robbins di Wassilla, radioamatore americano, una delle poche voci che ci giungevano dall'Alaska, con il nominativo di KL7Y, perito tragicamente in un incidente di moto alle Hawaii in

questi giorni. La notizia è circolata per l'etere in tutto il modo di antenna in antenna.

GIANNI MELOTTI
(IK2 IPY/qp108)

SEMPRE PRESENTI

I politici e la passione per il calcio

■ Egregio direttore, sabato scorso il parlamentare di An La Russa ha preso l'aereo a Napoli per andare a Milano a vedere la partita Milan-Inter, il presidente del Consiglio Berlusconi è rientrato da Parigi e si è subito precipitato alla stadio per assistere alla sfida e lo stesso ha fatto il presidente della Regione Lombardia Formigoni, rientrato in tempo utile dalla Cina per non mancare all'importante competizione.

Saranno anche delle pure coincidenze, ma ho il sospetto che molti politici programmino i loro importanti impegni nazionali ed internazionali non ignorando il calendario di calcio.

PIERINO FRATELLI
Bergamo

PER I RITARDI

Le Poste e le modalità di reclamo

■ Egregio direttore, le scrivo in merito alla lettera pubblicata il 22 ottobre scorso, dal titolo «Poste, viaggia solo la pubblicità. A Milano in 17 giorni», dove il lettore lamentava il ritardo nella consegna di una raccomandata.

Ci scusiamo per quanto è accaduto. Purtroppo per mancanza di elementi identificativi non ci è stato possibile avviare un'indagine su quanto segnalato.

Poste italiane ha varato la Carta della qualità dei prodotti di corrispondenza (posta ordinaria, posta prioritaria, posta raccomandata, posta assicurata, postacelere nazionale, postacelere internazionale, telegramma, e fax) con la quale recepisce le indicazioni europee in materia di qualità dei prodotti e di tutela dei consumatori. Per ciascuna tipologia di invio sono indicati gli obiettivi di qualità previsti dal Piano di impresa e dal Contratto di programma.

Le modalità di reclamo e le eventuali possibilità di rimborso potranno essere presentate attraverso quattro canali a disposizione della clientela: l'Ufficio postale, con la compilazione di un apposito modulo di nuova concezione; una Casella postale dedicata (Poste italiane, casella postale 160, 06100 Perugia) dove poter inviare la lettera di reclamo anche senza affrancatura; il Call Center unico di Poste italiane, chiamando il 160 gratuitamente (se da telefono fisso o da cellulare Tim, Blu o Omnitel); il sito internet di Poste italiane, inviando una e-mail all'indirizzo info@poste.it.

Sono previsti rimborsi per i prodotti «tracciati» (posta raccomandata, posta assicurata, postacelere nazionale, postacelere internazionale) non solo in caso di perdite e danneggiamenti, come avviene in molti altri Paesi europei, ma anche in casi di ritardi particolarmente significativi.

SIMONE DE MELGAZZI
Comunicazione territoriale
Lombardia - Poste italiane

LA REPLICA

Raddoppiati i prezzi delle case

■ Spettabile redazione, la presente solo per contestare l'affermazione presente nell'articolo pubblicato su «L'eco di Bergamo» del 26 novembre scorso secondo la quale negli ultimi dieci anni i prezzi delle case in provincia non sarebbero aumentati.

Operando nel settore da più di 15 anni (redigo perizie immobiliari per Istituti Bancari della provincia e non) pongo alla vostra attenzione un solo dato relativo al paese di Osio Sotto. Nel 1992 il prezzo al metro quadro per un immobile nuovo era mediamente di circa 1.300.000 lire pari a circa 670 euro, oggi in Osio Sotto i prezzi limitrofi, Brembate, Boltiere, Verdello, Verdellino è pressoché impossibile trovare immobili nuovi al di sotto dei 1.200/1.300 euro al metro quadro con punte di 1.400 euro cioè quasi il doppio rispetto a dieci anni fa! D'altro canto ba-

sterebbe consultare il Listino dei prezzi degli immobili di Bergamo e provincia redatto dalla Fiaip di Bergamo che raccoglie i dati di tutte le agenzie aderenti alla Fiaip e di alcuni tecnici del settore, per rendersi conto delle molte inesattezze descritte nell'articolo di cui all'oggetto.

GEOM. MARCO DEL PRATO
Osio Sotto

■ Due precisazioni in merito alle affermazioni del geometra Del Prato.

1) Quando scrivo "i valori registrati sono comunque sui livelli di dieci anni fa", mi riferivo ovviamente al fatto che, tenuto conto della svalutazione e quindi dell'attuale costo della vita, la proporzione tra adesso e dieci anni fa è la medesima. Altrimenti sarebbe come se affermassi che per acquistare un gelato adesso spendo la stessa cifra di dieci anni fa! Il che è chiaramente impossibile.

2) Quando parlo di 900 euro al metro quadro per appartamenti siti in Comun Nuovo, Osio Sotto, Spirano, Suisio, dico espressamente che si tratta di appartamenti usati. I 1.200 euro per Boltiere risultano anche dall'indagine di Tecnocasa ma si riferiscono ad appartamenti nuovi. La mia cifra di 1.100 euro è il frutto di una media tra il costo di appartamenti nuovi rilevati nei paesi prima citati.

Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti.

TIZIANA SALLESSE
tsalles@tin.it

POLICLINICO DI ZINGONIA

Gratitudine per le cure ricevute

■ Spettabile redazione, per la prima volta scrivo ad un giornale, ma non posso non farlo. Mia madre Rosa Bosetti il 4 novembre è stata ricoverata presso la chirurgia vascolare del Policlinico San Marco di Zingonia per subire un intervento non certo facile. Abbiamo trovato in tutto il personale medico e paramedico di questa struttura, delle persone a dir poco eccezionali, preparate, scrupolose, attente, buone, di una umanità grandiosa, con tutti gli ammalati e loro parenti (anche i miei noiosi).

Attraverso le Vostre pagine, vorrei esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a tutto lo staff del reparto. Inoltre, so che si tratta di utopia, vorrei che in tutte le strutture ospedaliere esistenti nel nostro paese, si sapesse quanto è grandioso il personale tutto, del Policlinico San Marco di Zingonia. Faccio presente, che risiediamo alle porte di Milano, quindi vicinissimi a strutture ospedaliere molto più conosciute e quotate.

ANTONELLA FRANZELLI

OSPEDALI RIUNITI

Cortesia al Pronto soccorso

■ Spettabile redazione, tramite «L'eco di Bergamo» desidero ringraziare il dott. Salvatore Caporusco, medico del Pronto Soccorso degli Ospedali Riuniti di Bergamo, che sabato 23 novembre mi ha aiutato a risolvere un delicato problema (che si protraeva dalla prima mattina) nei riguardi della situazione di salute della persona anziana che accompagnavo. Con riconoscenza

LETTERA FIRMATA

CLINICA CASTELLI

In reparto assistito con umanità

■ Spettabile redazione, vorrei ringraziare il personale medico e paramedico della Clinica Castelli, nella quale sono stato ricoverato nel reparto di medicina per accertamenti e in particolare i dott. Locatelli, Bravi e Tropeano per la professionalità e umanità dimostrata nel loro reparto. Fa veramente piacere trovare in particolari momenti persone così benedisse verso il prossimo.

GIAN MARCO MOLOGNI
mologni@biibit.it

LA PROTESTA

«Noi, iscritti alla specializzazione per l'insegnamento, in piazza per difendere i nostri diritti»

■ Spettabile redazione, l'odissea della scuola italiana, delle sue pecche e delle sue virtù, non si esaurisce nelle polemiche sui livelli di apprendimento disciplinare delle nuove generazioni, sulla congruità dei programmi, sull'efficacia del sistema di crediti e debiti formativi e quant'altro i figli e i genitori italiani vivono o scontano quotidianamente sulla propria pelle. Alle spalle, nelle stanze dei bottoni, c'è tutto un mondo in fermento - che tocca da vicino, nel bene e nel male, il

corpo docente - le cui ragioni e i cui torti sfuggono del tutto ai non addetti ai lavori. Venerdì 22 novembre quattrocento laureati iscritti alle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, provenienti da tutta la Lombardia, hanno manifestato davanti alla sede Rai di corso Sempione a Milano, per denunciare la scarsa e spesso non corretta informazione riservata dai media nei confronti degli specializzati della Ssis, in difesa della formazione professionale dei docenti e, in

particolare, a tutela dei trenta punti assegnati per legge. Tale punteggio è stato dapprima messo in discussione con ricorsi al Tar da parte di altri insegnanti precari abilitati per concorso e dal recente Ogd della Camera in sede di conversione del decreto legge 25 settembre 2002 n. 212 recante misure urgenti per la scuola, con la proposta di «parità di trattamento nell'attribuzione del punteggio» sia agli abilitati per concorso ordinario e riservato sia agli specializzati delle Ssis. Ciò ha

mobilitato il popolo dei «sissini», che sono 30.000 in tutt'Italia, di cui 3.000 solo in Lombardia, legati alle Università Statale e Cattolica di Milano, agli Atenei di Bergamo, Pavia, Brescia, Cremona. A Bergamo la levata di scudi ha visto in campo, già lunedì 19, ben 200 specializzandi dell'indirizzo linguistico, economico e musicale, che hanno presidiato l'ex Provveditorato di via Pradello. Ma a partire dal 15 novembre, sono state tante le città - tra cui Roma, Torino, Cagliari, Lecce, Palermo, Trento,

Venezia - che hanno ospitato manifestazioni, presidi, cortei e altre forme di protesta contro l'ipotesi della cancellazione del punteggio maturato a fronte di due anni di frequenza obbligatoria, 14 esami in itinere, tirocinio nelle scuole, tesi conclusive per classi di abilitazione, test d'ammissione ed Esame di Stato finale. Benché la Camera, lo scorso mercoledì 20, non abbia approvato i temuti emendamenti sfavorevoli ai «sissini», il pericolo non sembra essere svanito, considerata l'agguerrita forza

sindacale dei precari abilitati per concorso e le insidie degli articoli di legge contenute nelle stesse misure legislative per la scuola in fase di promulgazione. «La televisione e i giornali finalmente parlano di noi. Ma si chiede attenzione anche da parte dei politici - sottolinea Lucia Russo, rappresentante nazionale Ssis - che dovranno approntare un disegno di legge per il reclutamento dei docenti che sia più riconoscitore degli sforzi degli specializzandi».

STEFANIA BURNELLI